



Foto Epa

contro dei 28 ambasciatori dei Paesi membri si terrà nel pomeriggio a Bruxelles. Ankara potrebbe chiedere agli alleati una reazione comune in base allo statuto dell'organizzazione, che impone azioni comuni in difesa di un Paese membro aggredito. La nave attaccata appartiene infatti alla Turchia.

Il governo di Erdogan esige la restituzione delle navi sequestrate dagli israeliani dopo l'abbordaggio, e la consegna dei feriti affinché siano trasportati in ospedale a bordo di elicotteri.

All'aspra reazione politica in Turchia si accompagna una fiammata

Il j'accuse di Erdogan «Avete fatto un bagno di sangue, noi vogliamo pace, umanità e legalità»

di collera popolare. A Istanbul migliaia di persone si radunano in piazza Taksim bruciando bandiere con la stella di David e scandendo slogan ostili: «Dannata Israele», «Vendetta, vendetta». Ad Ankara i dimostranti circondano la residenza dell'ambasciatore Gabby Levy, lanciando uova e bottiglie di plastica nel giardino della villa.

Il raid autorizzato da Netanyahu rischia di compromettere irrimediabilmente il miracolo diplomatico mediorientale dell'amicizia tur-

co-israeliana. Benché ultimamente fossero emersi problemi seri, i buoni rapporti fra i due Stati hanno prodotto ancora nel 2009 un intercambio pari a due miliardi e mezzo di dollari. Ankara è un'importante acquirente di armi prodotte in Israele, e i due eserciti sono soliti svolgere manovre congiunte del tipo di quelle che ieri Ankara ha revocato per ritorsione contro l'assalto alle navi.

UNITI CONTRO AL QAEDA

I servizi segreti collaborano scambiandosi informazioni nella lotta contro i comuni nemici, in particolare Al Qaeda. Sul piano diplomatico negli anni scorsi la Turchia ha svolto una fondamentale opera di mediazione, favorendo colloqui indiretti fra Damasco e Gerusalemme. Quei colloqui sono poi stati sospesi dopo l'incursione a Gaza nel gennaio del 2009. Quell'evento segnò l'inizio della crisi nelle relazioni fra i due Paesi. La violenza dell'intervento israeliano suscitò una tale ondata di sdegno nel mondo musulmano da indurre Erdogan, leader di un partito islamico moderato, a parlare di crimini contro l'umanità. Israele non ha gradito nemmeno i tentativi di Ankara di favorire una soluzione nella disputa internazionale sul programma atomico di Teheran. Né ha apprezzato il fatto che ricevendo Ahmadinejad, Erdogan lo abbia definito un «buon amico». ♦

Le piazze del mondo



I manifestanti di Amman: via l'ambasciata israeliana

Ad Amman manifestazione di protesta. Secondo la tv al-Jazeera, centinaia di persone hanno manifestato davanti alla sede dei sindacati di Amman solidarietà ai volontari uccisi e feriti nell'attacco. I manifestanti chiedono l'immediata chiusura dell'ambasciata israeliana ad Amman.

Duemilacinquecento ad Atene scontri con la polizia

È greca una delle navi. Scontri ad Atene tra polizia e manifestanti anti-israeliani. Gli agenti hanno lanciato i gas lacrimogeni davanti all'ambasciata israeliana dove si sono radunate circa 2.500 persone. «Decine di manifestanti hanno cercato di superare il cordone di sicurezza della polizia, che ha risposto con un lancio di lacrimogeni», dicono i testimoni.

Proteste e manifestazioni anche a Parigi e Londra

A Londra circa 700 dimostranti filo-palestinesi hanno circondato la residenza del primo ministro a Downing Street cantando «Palestina libera» e sventolando bandiere.

A Parigi ci sono stati brevi scontri tra giovani ebrei e manifestanti a margine di una protesta davanti all'ambasciata israeliana.

Israele, i pacifisti denunciano gli ultrà festeggiano

Al porto di Ashdod il confronto tra un drappello di militanti pacifisti e di sinistra israeliani e i simpatizzanti dell'ultradestra. I primi, radunatisi dinanzi alla base per protestare contro l'assalto israeliano e l'impiego della forza, si sono visti sbarrare il passo dai secondi, che celebravano l'accaduto in solidarietà con i militari. Lo ha denunciato Sergio Yahn, pacifista israeliano: la protesta si è dovuta spostare a nord della base.

Proteste in tutta Italia **Roma, tensione al Ghetto**

Roma, Milano, Genova: sono le tre piazze in cui si sono riversate ieri pomeriggio migliaia di manifestanti per protestare contro la strage e l'arresto dei pacifisti della Flotilla. Iniziative si sono svolte in 15 città, da Bologna a Lecce, dall'Aquila a Napoli.

Nella capitale, attimi di tensione quando alcune migliaia di dimostranti che si sono dati appuntamento in piazza Venezia hanno dato vita ad un corteo non autorizzato che è passato davanti al Ghetto ebraico. Dai megafoni sono partite grida verso i ristoranti e i locali all'aperto del quartiere ebraico: «Assassini, fascisti». La risposta è stata un inneggiare: «Israele, Israele», e uno sventolio di bandiere con la stella di David. Momenti di tensione sono stati denunciati anche dal vice coordinatore regionale piemontese del Pdl, Agostino Ghiglia, colpito con un calcio da un gruppetto di una quindicina di manifestanti «di estrema sinistra» che partecipavano al corteo di Torino.

A Firenze oltre ad una assemblea aperta sul massacro nella se-

Oggi presidio **Convocato alle 18 sotto l'ambasciata di Israele nella capitale**

de dell'Arci di piazza dei Ciompi, in serata è stato organizzato un presidio davanti alla prefettura. Mentre Arci e Cgil della Toscana hanno invitato camere del lavoro e circoli a esporre bandiere della pace listate a lutto. A Genova, oltre alla manifestazione a cui hanno partecipato alcune centinaia di persone, l'Associazione Palestinesi in Italia insieme alla sezione genovese dei Giuristi Democratici e ad altre organizzazioni, hanno lanciato un appello per chiedere al «governo italiano di proteggere i cittadini italiani e di reagire alla provocazione dello Stato di Israele ritirando il console italiano da Tel Aviv, l'ambasciatore italiano da Gerusalemme e convocando l'ambasciatore israeliano a Roma». A Venezia il Centro Pace del Comune, la Cgil e altre sigle con un sit in al Ponte di Rialto hanno chiesto l'immediata rimozione dell'embargo a Gaza e la riapertura dei valichi. ♦